

UN SENTITO APPELLO ALLA PARTECIPAZIONE PER UN ROERO CHE MERITA OGNI IMPEGNO

In occasione della recente Assemblea annuale ordinaria dell'Ordine del 27 aprile, ho purtroppo dovuto constatare una partecipazione decisamente limitata da parte dei cavalieri. Sarà cura del Consiglio direttivo di valutare per il futuro la fissazione della data dell'Assemblea in momenti meno "festaioli" creando meno possibilità di scusanti e giustificazioni. Devo riconoscere, comunque, che durante lo svolgimento di tale evento, oltre alla presentazione di quanto realizzato durante il 2018 ed alla precisa e puntuale descrizione degli



Il Gran Maestro Carlo Rista

impegni finanziari sostenuti, ho assistito con soddisfazione ad interventi validi e circostanziati riferiti alle prospettive future dell'attività dell'Ordine. Un grazie particolare a tutti i collaboratori. L'impegno e la dedizione

con i quali il Consiglio direttivo programma la propria attività seguita soprattutto da conseguenti precise realizzazioni è di soddisfazione e di conforto non solo per il sottoscritto ma per tutto il contesto roero che beneficia di tali azioni.

Vi aspetto numerosi alla Festa d'Estate del 28 giugno presso l'Azienda agricola "Negro" a Sant'Anna di Monteu Roero.

In tale occasione avremo la opportunità di salutare con amicizia e cordialità gli amici della Confraternita del "Bavarolo" di Rovigo. Un saluto cordialissimo.

**Il Gran Maestro
Carlo Rista**

SABATO 29 GIUGNO 2019

FESTA D'ESTATE

**PRESSO LA PRESTIGIOSA
AZIENDA AGRICOLA "NEGRO"
FRAZIONE SANT'ANNA
DI MONTEU ROERO**

Ore 19.00:

**Accoglienza dei partecipanti
e visita alle storiche cantine**

Ore 20.00:

**Aperitivo e cena all'aperto
con accompagnamento musicale**

**Non è d'obbligo la divisa sociale
Saranno presenti gli amici della
Confraternita del Bavarolo di Rovigo**

Costo della cena: Euro 35

Prenotazioni entro il 27 giugno 2019
rivolgendosi al Gran Maestro
Carlo Rista al 335/76.28.816
o al Tesoriere Cav. Federico Prunotto
al 339/29.75.954

IL 22 GIUGNO: UN CONVEGNO IMPORTANTE, UNA COLLABORAZIONE DI ALTO PRESTIGIO

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero

in collaborazione con L'Associazione Valorizzazione Roero e l'Ordine dei Giornalisti del Piemonte,
organizzano il convegno

A TORINO - ROERO-UNESCO: SCENE DA UN MATRIMONIO

I suoi paesaggi vitivinicoli patrimonio dell'Umanità vicini al "torinese"

Sabato 22 giugno 2019, ore 9 - Palazzo Ceriana Mayneri - Circolo della Stampa - corso Stati Uniti n° 27 Torino

Saluti:

Carlo Rista (Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero), **Alberto Cirio** (Presidente della Regione Piemonte),
Presidenza della Regione Piemonte dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, **Senatore Marco Perosino**

Relatori:

Dott. Paolo Chiavarino - Amministratore ad honorem della Città di Torino e Giornalista
SINERGIE TRA DUE TERRITORI: IL TORINESE ED IL ROERO

Valerio Rosa Ingegnere-Architetto-Commissione territorio Unesco e Giornalista
PRESENTAZIONE ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE ROERO

Dott. Roberto Cerrato - Associazione Paesaggi vitivinicoli Langa Roero Monferrato
ROERO-UNESCO: ITER CANDIDATURA

Prof. Giorgio Calabrese - Direttore Scientifico Roero Academy Wine & Food
VALORE NUTRIZIONALE DEI PRODOTTI TIPICI DEL ROERO

Moderà il giornalista **Gianmario Ricciardi**

Seguiranno gli interventi dei Sindaci dei Comuni del Roero presenti,
dei Presidenti Associazioni di valorizzazione dei prodotti tipici del Territorio Roero

Al termine del convegno: degustazione dei prodotti tipici del Roero offerti dall'Ordine dei Cavalieri del Roero

LA GRANDE FESTA DI PRIMAVERA DELL'ORDINE DEI CAVALIERI ROERINI Due nuovi accolti, e molti contenuti: la cronaca dell'evento a Vezza d'Alba

L'assemblea annuale ordinaria 2019 dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero si è tenuta sabato, 27 aprile scorso a Vezza d'Alba mentre il colle di San Martino sfoggiava una brillante giornata di primavera. Il sole decisamente caldo e l'aria frizzantina nelle zone d'ombra erano la promessa di un incontro che si è rivelato caldo di amicizia ed effervescente di vitalità.

Presieduta dal Gran Maestro Carlo Rista e verbalizzata dal segretario Beppe Piumatti, la riunione istituzionale si è svolta nell'armoniosa ex chiesa barocca di San Bernardino più elegante e più interessante che mai con la sua abside recentemente restaurata, le preziose testimonianze sulla vita del grande vescovo vezzese Monsignor Rossano e uno stand di attraenti richiami sia al tartufo, sia alla riscoperta del pittore locale Carlo Fassino, detto *Piru*. In funzione di cerimoniere il cavaliere Dante Maria Faccenda, ha poi introdotto i vari momenti dei lavori a partire, come di prammatica, dal compunto ascolto degli inni d'Europa, d'Italia e del Roero ed invitando quindi il sindaco locale e cavaliere del Roero Carla Bonino ad aggiungere alla già gradi-



ta ospitalità, un saluto iniziale all'assemblea.

Nuove investiture

Il Gran Maestro, Carlo Rista, dopo aver rivolto un caloroso saluto iniziale ai convenuti, in particolare alle signore che, neo iscritte all'Ordine, partecipano per la prima volta all'assemblea annuale, ha proceduto all'investitura di due nuovi aspiranti cavalieri del Roero: **Massimo Bullio Dranzon**, imprenditore edile di Trofarello e **Marco Maritano**, direttore tecnico commerciale, di Castagnito. La cerimonia si è svolta semplice e dignitosa al contempo, come nella tradizione dell'Ordine: i due neofiti, su invito del Gran Maestro e prima di ricevere formalmente il collare, si sono presentati agli astanti dichiarando le loro peculiari caratteristiche e le motivazioni che li hanno indotti a richiedere l'adesione all'Associazione. Dal canto suo il Gran Maestro li ha resi edotti degli impegni che l'appartenenza all'Ordine comporta. La firma sull'apposito registro dei soci ha sancito l'iscrizione sottolineata dal caloroso applauso dell'assemblea.

La relazione annuale

Dopo un commosso e partecipato ricordo dei soci cavalieri scomparsi nell'ultimo anno: Angelo Rista, Matteo Barbero ed Emilio Cravanzola, è seguita, fitta e dettagliata, la relazione annuale del Gran Maestro inclusiva anche del rendiconto finanziario 2018 e del bilancio di previsione 2019; documenti che l'Assemblea ha unanimemente approvato. Elencando le numerose iniziative ed attività svolte, il leader massimo dell'associazione non ha risparmiato grati apprezzamenti per ciascuno di coloro che ne sono stati propositi, animatori e conduttori operativi. Ha quindi tratteggiato le prospettive future dell'Ordine, senza esimersi dal lanciare, ancora una volta, un forte richiamo agli oltre seicento soci per un più assiduo coinvolgimento nelle attività ed una maggiore partecipazione agli appuntamenti sociali. Un grazie particolare il Gran Maestro ha indirizzato alla Cassa di Risparmio di Bra, alle Fondazioni delle Casse di Risparmio di Torino e di Cuneo, alla Banca d'Alba, alla Banca di Credito Cooperativo di Chera-

sco, ai benemeriti soci donatori delle numerose borse di studio, a tutte le autorità politiche, religiose, amministrative del territorio per il sostegno costantemente offerto al nostro Ordine.

Diversi cavalieri hanno quindi espresso il più vivo apprezzamento per quanto operato dal Consiglio Direttivo e soprattutto per l'eccezionale, continua, disinteressata dedizione alla vita dell'Ordine da parte del Gran Maestro Carlo Rista al quale l'assemblea ha dedicato un calorosissimo applauso. Notevoli, tra gli altri, gli interventi dei cavalieri Giovanni Negro, Bruno Ceretto, Paolo Chiavarino, Carla Bonino, tutti ricchi di stimolanti considerazioni e incoraggianti proposte.

La festa conviviale

Nell'ampio salone vezzese delle manifestazioni, elegantemente addobbato, cavalieri e signore hanno quindi condiviso un ricco aperitivo ed una cena degna dell'annuale festa di primavera, animata dalle brillanti esibizioni musicali dei *Fòra 'Tuva*, da canti e danze.

Dante Maria Faccenda

la roa

Periodico registrato presso il Tribunale di Asti Ordine dei Cavalieri di S. Michele del Roero, fondato nel 1982 con Rogito Notaio Toppino del 25 novembre 1982.

Gran Maestro

Carlo Rista

Direttore Responsabile

Giuseppe Malò

Coordinatore Editoriale

Paolo Destefanis

Segreteria

Giuseppe Piumatti

segreteria.cavallieriroero@gmail.com

Ufficio Stampa

Dante Maria Faccenda

info@cavallieriroero.it

Foto

Beppe Malò, Paolo Destefanis

Hanno collaborato:

Massimo Marescotti, Valerio Rosa, Dante Maria Faccenda, Gianni Gallino, Giuseppe Castello, Don Umberto Casale, Giuseppe Piumatti, Federico Prunotto, Monica Chiabrando, Filippo Franciosi, Piero Montanaro, Anna Altamura, Enzo Bruno.

Stampa

Stampatello Srl-Cherasco (CN) per B.E.S. Srl, Alba (CN)

LA ROA è depositata nelle Biblioteche Nazionali Italiane di Roma, Firenze, Torino, Cuneo, sezione depositi periodici di interesse culturale (Legge 106/2004)

IL FIENO: OSSIA, "COME FARE SPORT A CHILOMETRO ZERO" Dalle pagine dei ricordi di un tempo, il rituale dei "maciarun" e della "trabià"

Tra fine maggio e inizio giugno, sempre che piogge abbondanti in primavera e il caldo sole dell'inizio dell'estate abbiano prodotto i loro benefici, giunge a maturazione il fieno maggengo (*mieng*).

Importantissimo in passato per i nostri contadini perché costituiva l'alimento principale per i capi di bestiame che tutti o quasi tutti possedevano, ed era perciò indispensabile che qualche appezzamento di terreno venisse tenuto a prato.

Ai nostri giorni, con la preferenza alla monocultura di vite o di nocchie e il successivo abbandono del piccolo allevamento, rimangono poche zone nelle nostre campagne dedicate a questa coltivazione.

Un cambiamento naturale dell'attività agricola che tende sempre più a specializzarsi per contenere i costi e rendere l'attività più remunerativa ma, nel contempo, perde quella



grande varietà di prodotti che rendevano variegato ed estremamente particolare il nostro paesaggio.

Quando era il momento i prati venivano falciati e l'erba lasciata sul posto, nei pomeriggi assolati le donne e i bambini di casa, visto che era considerato un lavoro leggero, venivano muniti di un apposito attrezzo (*fneu*) una sorta di asta in le-

gno appuntita e mandati nel prato a girare l'erba falciata per permetterle un uniforme essiccamento.

Questa operazione veniva compiuta per più giorni di seguito, poi le donne munite di lunghi e larghi rastrelli facevano le "quere" riponevano, cioè, il fieno in una sorta di lunghe file ed infine lo raggruppavano in cumuli tondeggianti detti

"maciarun" per difenderlo da eventuali piogge.

Il salto del "maciarun" era una curiosa, ma molto praticata disciplina sportiva che coinvolgeva grandi e piccini e che scatenava le ire delle donne che vedevano il loro lavoro, parzialmente o totalmente rovinato quando il salto, per imperizia o scarsa attitudine all'attività fisica, riusciva male.

Il sistema dei "maciarun" aveva anche un'altra funzione tecnica, in quanto così radunato ne facilitava il successivo caricamento sul carro. Portato a casa il fieno veniva posto nel fienile "trabià" dove si trovava un'apposita botola comunicante con la stalla che permetteva in modo comodo e veloce il riempimento delle mangiatoie. Tecniche antiche e modi di lavorare ormai improponibili che però permettevano di vivere decorosamente in armonia con la nostra terra e... di fare sport a chilometro zero.

Gianni Gallino

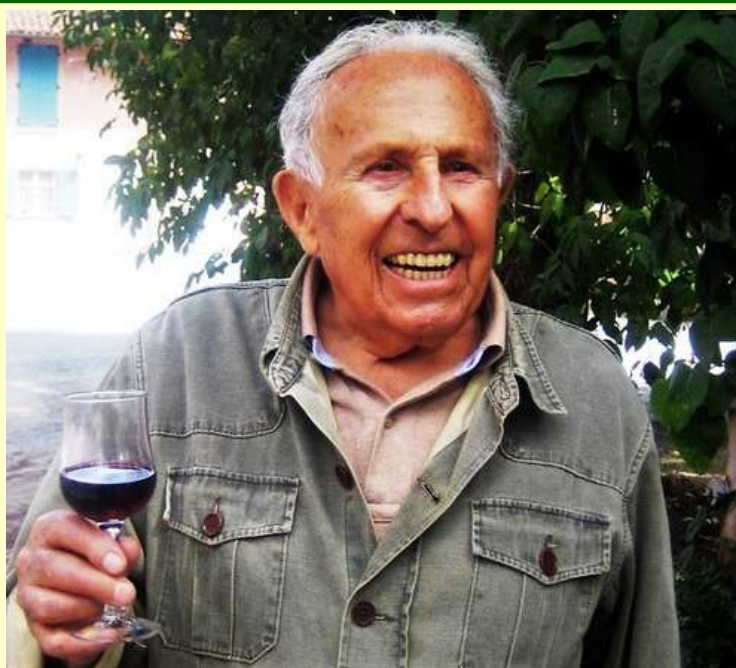
I CAVALIERI RICORDANO L'AMICO TOMMASO RABINO

Un sentito pensiero per uno dei veri "padri" del Roero, da Santa Vittoria d'Alba al mondo

Una grave perdita, per l'Ordine dei Cavalieri e per tutto il Roero: quella legata all'addio a **Tommaso Rabino**, 95 anni, imprenditore vinicolo, capostipite di un'azienda a conduzione familiare a Santa Vittoria d'Alba ed ex sindaco per una quindicina di anni (negli anni '70) nel comune roerino.

"Un patriarca esemplare, un uomo onesto e amante della vita, viticoltore del Roero, che si è impegnato pubblicamente con spirito di dovere e serietà verso il suo territorio" ricorda la sua grande famiglia.

"Un grande sindaco, amato dai suoi concittadini, il pioniere del gemellaggio tutt'oggi ancora attivo con il comune francese Vers Pont du Gard" spiega il sindaco **Giacomo Badellino** - persona molto equilibrata at-



traverso i suoi consigli molto importanti proiettati verso il futuro ed espressi con concetti semplici e rispettosi verso tutti, è stato un riferi-

mento importante per tutti i Sindaci che a lui si sono succeduti".

Visto la sentita vicinanza con il paese francese, il primo

cittadino Badellino ci fa sapere che con probabilità sarà presente una delegazione di Vers Pont di Gard ai funerali del compianto Tommaso Rabino che si sono svolti, martedì 16 aprile presso la chiesa parrocchiale di Santa Vittoria d'Alba.

Tommaso ha lasciato la moglie Maria, il figlio Andrea con la moglie Annalisa, il nipote Emilio, la nipote Francesca con Andrea e i piccoli Giacomo e Filippo, la nipote Chiara con Fabio e il piccolo Tommaso, la nipote Agnese con Michele, insieme a tutti i parenti e le persone che gli sono state vicine e gli hanno voluto bene.

*Per gentile concessione della collega e amica
Tiziana Fantino
del periodico TargatoCn.it*

IL CASTELLO DI GOVONE, VERO PUNTO DI RIFERIMENTO

Un nuovo allestimento del percorso di visita nel Piano Nobile, e una "app" per arricchire l'esperienza dei visitatori

In maggio si è tenuta, al Castello Reale di Govone, la presentazione del nuovo allestimento del percorso del piano nobile e dell'App Castello Reale di Govone, una guida multimediale e interattiva creata per migliorare e arricchire di contenuti l'esperienza di visita e renderla accessibile a tutti.

Una visione a 360°

L'applicazione è scaricabile su cellulari e tablet e permette una visione delle stanze del castello con video a 360° che consentono un'attenta osservazione dei decori e affreschi e veicolano contenuti interattivi e foto d'epoca, un'audioguida in 4 lingue e contenuti dedicati a persone con diverse esigenze di fruizione; video nella Lingua dei segni per le persone sorde o giochi didattici e contenuti dedicati ai più piccoli.

L'allestimento fisico del percorso, invece, ha visto la creazione di pannelli informativi che contengono, oltre alla descrizione delle stanze in italiano e inglese, anche mappe tattili e testi in braille per persone cieche o ipovedenti che li accompagnano nella visita.

"Govone Contemporaneo"

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione CRC e da Compagnia di San Paolo all'interno del programma "Govone Contemporaneo" e la sua realizzazione è stato un momento importante per mettere in discussione l'intero approccio all'offerta di contenuti del Castello e porre al centro il tema dell'accessibilità, attuando così un primo importante passo per dotarsi di strumenti che consentano la visita a persone con differenti esigenze di fruizione, aderendo al percorso indicato dal "Manifesto per la Cultura Accessibile" a cui il Castello e l'amministrazione comunale idealmente aderiscono.



Il "chi è" del progetto

Le fasi di sviluppo e realizzazione del percorso sono state illustrate dal presidente dell'Associazione Govone Residenza Sabauda Luca Malvicino, da Monica Chiabrando e Aldo Buzio, progettisti del programma "Govone Contemporaneo", da Sara Pellerino della Byfarm, sviluppatrice dell'applicazione, e dall'arch Rocco Rolli della Tactile Vision Onlus, associazione torinese specializzata nella creazione di percorsi per persone con disabilità sensoriali.

Una nuova identità

Gli interventi sul Castello hanno riguardato anche il riposizionamento della biglietteria e il recupero di alcune stanze del percorso, lavori illustrati dalla restauratrice Marie Hélène Cully e dagli architetti Rachele Vicario, Luca Barello e Danilo Marcuzzo. Il dibattito è proseguito con una tavola rotonda sul tema dell'accessibilità con la partecipazione di relatori dalle principali istituzioni culturali piemontesi che hanno decli-

nato il tema all'interno della loro gestione; il dipartimento educazione del Castello di Rivoli con la dott.ssa Brunella Manzardo, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino con il direttore Riccardo Passoni, l'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato con il Consigliere Giuseppe Rossetto e la Fondazione Asti Musei con il direttore Filippo Ghisi. A seguire, in chiusura di giornata, il pubblico è stato invitato a una visita al nuovo percorso e a testare la guida multimediale che ha ricevuto ottimi riscontri.

Vivo punto di riferimento

Sempre più il Castello di Govone si pone come punto di riferimento culturale, promotore di buone pratiche e progetti che coinvolgono il Roero e lo mettono in relazione con le maggiori istituzioni culturali della Regione, creando momenti di dibattito e relazioni che portano attenzione e cultura al nostro territorio.

Monica Chiabrando

CONCORSO FOTOGRAFICO

Nuova edizione.

Tema: "Roero, emozione da vivere"

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, con la propria Commissione Giovani Cavalieri, bandisce il **nuovo Concorso Regionale di fotografia "Roero: emozione da vivere"**.

Ogni partecipante può inviare al massimo quattro opere inedite, in bianco e nero o a colori. A tergo di ciascuna opera, dovrà comparire solamente il titolo e il luogo (Comune, località) in cui è stata scattata. Allegare alla foto una busta chiusa (basta una per tutte le foto presentate) con all'interno le generalità, l'indirizzo, il numero di telefono e l'eventuale indirizzo e-mail dell'autore. Il formato minimo dovrà essere di 20x30 cm. Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate. Le opere dovranno pervenire alla segreteria del concorso presso il Comune di Castagnito, piazza Garibaldi N. 1 - 12050 Castagnito (Cn) - Tel. 338/165.11.05 **entro il 22 ottobre 2019**.

Le opere saranno esaminate da una giuria qualificata, il cui giudizio sarà insindacabile.

La giuria valuterà attentamente l'attinenza o meno dell'opera al tema proposto, escludendo le fotografie fuori tema. Le opere saranno esposte ai primi di Dicembre 2019 nel Salone Monumentale di Castagnito, ove avrà luogo la premiazione medesima il giorno 8 dicembre 2019.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione completa ed incondizionata del presente regolamento e delle determinazioni assunte dalla giuria.

Le opere potranno essere utilizzate dall'Ordine per pubblicazioni sul periodico "La Roa" ed altre, nonché per esposizioni durante le manifestazioni promozionali in Italia e all'estero, citandone, naturalmente, la fonte. L'uso sarà senza fini di lucro.

Eventuali, insindacabili modifiche al regolamento potranno essere attuate dall'organizzazione in relazione a situazioni contingenti. Per informazioni scrivere a paolodestefanis@yahoo.it.

AVANTI CON L'ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE ROERO

Gli spunti dall'assemblea dei soci tenuta presso il Castello dei Conti di Monticello d'Alba

Sabato, 11 maggio 2019, nel salone d'onore del Castello dei Conti Roero a Monticello d'Alba si è svolta, in un clima molto propositivo, la seconda assemblea dei soci dell'Associazione Valorizzazione Roero, con un'ampia e qualificata partecipazione. Il Sindaco di Monticello, Silvio Artusio Comba, Roberto Cerato, presidente onorario ed il Sindaco di Guarene, presidente dell'Associazione dei Sindaci del Roero, Franco Artusio, nei rispettivi interventi hanno evidenziato il lavoro svolto in nei due anni dalla nascita dell'Associazione.

La cronaca dell'evento

Dopo la parte formale: approvazione dei bilanci, consuntivo e di previsione, si è passati ad esporre le attività dell'anno in corso nell'ambito dei tre temi principali: i prodotti tipici, l'*outdoor* e la cultura. Di questi ultimi Andrea Cauda di Montà ha presentato le nuove iniziative rivolte ad una migliore offerta turistica tali da coniugare le caratteristiche uniche del territorio. Ha inoltre illustrato il lavoro che si sta sviluppando, nel tema della cultura, per sensibilizzare le nuove generazioni del Roero verso il loro territorio coinvolgendo le scuole elementari e medie. E' stato presentato il nuovo marchio: Roero Academy Wine & Food che caratterizzerà la divulgazione dei prodotti tipici del Roero in tutte le manifestazioni.

Un diploma di benemerita

A tutti i Sindaci del Roero, persone di riferimento delle Amministrazioni comunali e di tutti i cittadini, l'Associazione Valorizzazione Roero ha consegnato un diploma di benemerita con la menzione: **"Per la particolare attenzione e il contributo dato alla Valorizzazione del Territorio Roero in tutte le sue componenti"**.



E' stato ricordata l'opera svolta, da oltre trent'anni, dai Cavalieri dell'Ordine di San Michele del Roero con le molteplici attività: convegni, pubblicazioni etc. per divulgare la sensibilità ambientale con risultati concreti, apprezzati e riconosciuti ovunque.

Valore al territorio

In un luogo di grande valore storico e ambientale, che ha accolto persone tra le più rappresentative del Roero, è venuto naturale evidenziare ancora il valore del nostro territorio.

Tutte le attività dal lavoro dell'uomo che crea i prodotti tipici, alle attività del tempo libero e del turismo e quelle della cultura intesa nella più completa accezione del termine hanno come sfondo il paesaggio del Roero: tipico, caratteristico, biodiverso, da svelare.

E' un paesaggio non unico ed omogeneo ma esaltato dalle

specificità di ciascun paesaggio tipico che compone l'insieme. E' questo il valore dei paesaggi del Roero modellati dalla natura e dall'uomo.

Cornice (più che) simbolica

Il Castello che ci accoglie è l'esempio di come un'opera di qualità che la storia tramanda o gli stessi vigneti che disegnano il territorio del Roero, riconosciuti come patrimonio dell'umanità, caratterizzano in senso positivo il paesaggio, comunicano la bellezza.

Non a caso la bellezza è richiamata nel primo articolo del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, approvato il 3 ottobre 2017 ed entrato in vigore il giorno dopo, strumento che rappresenta l'occasione per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio.

Un piano di lavoro

La definizione ampia, non tecnica, ma dettagliata nelle

Raccomandazione del Consiglio dei Ministri d'Europa per l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio, per la pianificazione paesaggistica: **"Azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi"**, contiene termini di grande insegnamento e riflessione:

- azioni lungimiranti rivolte alle generazioni future alle quali si tramanda il valore del territorio.

- Ripristino dei paesaggi quelli compromessi ma anche quelli nascosti dalle stratificazioni.

- Creazione di nuovi paesaggi – e qui è chiamata in causa l'attività antropica futura.

Una vera sfida

E' vero, la bellezza si può creare, ed è opinione da molti condivisa, che salverà l'umanità.

Ma per raggiungere quest'importante obiettivo, **"la sfida è uscire dai recinti della gestione burocratica e amministrativa dei beni paesaggistici o di un governo del territorio essenzialmente affidato a strumenti regolativi, per imboccare con decisione la strada della gestione attiva del paesaggio, mobilitando una pluralità di conoscenze, progettualità, risorse e attori in iniziative di tutela, valorizzazione, e riqualificazioni differenziate, che esaltino le specificità di ciascun paesaggio e si integrino strettamente alle politiche di sviluppo locale"** (1).

Queste riflessioni rappresentano la base del lavoro delle Autorità regionali e Comunali per la consapevole attuazione ed applicazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte. Le nostre Associazioni possono partecipare al lavoro con l'opera di sensibilizzazione, divulgando questi concetti, seminando buone idee. Quelle veramente valide prima o dopo sbocceranno.

Valerio Rosa

NOTA DELL'AUTORE

(1) Dall'articolo – Politiche del paesaggio e ruolo delle regioni. Spunti di riflessione sul Piano Paesaggistico del Piemonte – pubblica to su Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino - anno 154 – LXXII - n° 3 dicembre 2018, a firma della professoressa Angela Barbanente ordinario di Pianificazione territoriale del Politecnico di Bari e membro della segreteria tecnico-scientifica dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali.

LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA PRIMAVERA 2019: ALCUNE RIFLESSIONI

Pensieri "liberi", in uno scenario dai linguaggi profondamente mutati

Solo alle ore 23 di domenica 26 maggio, si è di fatto conclusa una lunga campagna elettorale durata circa due mesi, una campagna elettorale alquanto anomala, incentrata non tanto sull'esposizione dei progetti politici dei vari candidati quanto invece su una azione di screditamento dei concorrenti avversari, una campagna condotta tramite tre strumenti: due classici ossia la parola (comizi e contatti diretti), gli scritti (articoli e manifesti) e un terzo, che costituisce la grande innovazione, i social (internet a tutto spiano). I toni accesi e gli strumenti usati in questi mesi mi hanno riportato alla mente vicende analoghe del lontano 1948, fatti e episodi di cui conservo vivo il ricordo.

Si trattava delle prime elezioni politiche della neonata repubblica italiana e in quei giorni io, ragazzino di appena otto anni, percorrendo le vie del mio piccolo paese d'origine mi fermavo a contemplare giganteschi manifesti appesi un po' ovunque per la città che rappresentavano in modo truce gli avversari politici e che contenevano minacciosi messaggi all'indirizzo dei "rossi" da parte dei "bianchi" e viceversa. Sul tronco dei platani che fiancheggiavano il viale che portava all'istituto di Maria Ausiliatrice i "rossi" aveva affisso dei cartelli con sopra i nomi dei fascisti che li avrebbero impiccato se avessero vinto le elezioni, mentre in altri punti della città appariva vistosa la scritta "ricordati che nella cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no". In casa nostra però non si poteva parlare di politica e mio padre, che era un finanziere, era solito dire: "Io sono un militare al servizio dello Stato e non posso avere idee politiche", ma la sera precedente il giorno delle elezioni, dopo cena, dopo che mia madre aveva sparecchiato, egli le ordinava di sedersi dinanzi



a lui, disponeva sul ripiano della tavola i facsimili delle schede elettorali e le spiegava con cura come votare e per chi votare.

Lei ascoltava, assentiva in silenzio, ma sapeva con assoluta certezza che avrebbe votato "lo scudo con la croce" perché così aveva spiega-

to a raccomandato il parroco in chiesa la domenica precedente le elezioni.

In quei giorni di giugno in casa, nei bar, nei negozi e per la strada si parlava solo di politica e tutti gli altri problemi della gente passavano in second'ordine. Solo pochi sostenevano di non essere inte-

ressati alla questione, ma si trattava soprattutto di modeste casalinghe come la mia mamma che si limitavano a dire: "In casa mia decide tutto mio marito" oppure di gente di condizioni agiate, che non aveva da aspettarsi qualcosa di nuovo dall'esito elettorale, essendo preoccupata soltanto della conservazione del proprio stato di benessere personale o di casta. Scrivevano i ragazzi di don Milani in "Lettera a una professoressa": "Chi ama le creature che stanno bene resta apolitico. Non vuol cambiare nulla".

Anche nella nostra zona, nel nostro bel Roero questa strana e polemica campagna elettorale 2019 ha di fatto paralizzato la vita e le attività della nostra comunità e ci siamo trovati quasi sospesi in una forma di attesa, un misto di inerzia, di sospetto e di diffidenza verso potenziali avversari.

A livello comunale si è votato. In ventuno dei ventidue Comuni del Roero (a Montaldo Roero non si è votato per il rinnovo del Consiglio Comunale perché la consultazione era già avvenuta l'anno scorso) ed erano trentasette i candidati che sono entrati in competizione per la carica di sindaco. Ora, tra conferme e rinnovi, i primi cittadini sono finalmente al loro posto ed essi saranno certamente nei prossimi cinque anni gli interlocutori privilegiati del Nostro Ordine. Con questi sindaci e con le loro amministrazioni comunali, in una condivisione di intenti e in una fusione di sinergie, speriamo e cercheremo di contribuire a rendere sempre più bello e felice il nostro territorio, perché ora che lo scontro politico è finito, finalmente anche noi, Cavalieri dell'Ordine di San Michele del Roero, possiamo ritornare a concentrare la nostra attenzione sui problemi reali del nostro territorio.

I SINDACI DEL ROERO A RAGGI X

I "nuovi" saranno nominati Cavalieri del Roero

In questo numero de "La Roa", andiamo a compiere una breve carrellata dei nuovi sindaci dei Comuni roerini così come emerso al termine delle consultazioni amministrative di domenica 26 maggio. Primo cittadino a Canale, dove a spuntarla c'è stato ancora il primo cittadino uscente Enrico Faccenda. Cambio della guardia a Montà (vince **Andrea Cauda**, presidente dell'Ecomuseo delle Rocche) e a Guarene, con il trionfo di **Simone Manzone**. Idem a Pocapaglia che ha eletto sindaco **Antonio Luigi Riorda** mentre la sfida a tre di Sanfré è stata vinta dall'assessore uscente **Giovanni Pautasso**. A Santa Vittoria d'Alba, vittoria netta per il sindaco uscente **Giacomo Badellino**. Conferme a Sommariva del Bosco (**Matteo Pessione**), Monticello d'Alba (**Silvio Artusio Comba**), e a Vezza d'Alba (**Carla Bonino**). Novità a Govone (vince **Elio Sorba**, assessore uscente) e a Magliano Alfieri (**Giacomina Pellerino**). Ceresole d'Alba conferma **Franco Olocco**, così come **Baldissero d'Alba** ha dato fiducia all'uscente cittadino **Michele Lusso**. Innovazioni a Piobesi d'Alba, dove vince **Mauro Prino**.

Con la sola incognita del quorum, si sono infine coronate felicemente anche le elezioni comunali nei sette paesi roerini "monolista": ossia Sommariva Perno (con la vittoria di **Walter Cornero**), Castagnito (**Carlo Porro**), Corneliano d'Alba (**Alessandra Balbo**), Priocca (il senatore **Marco Perosino**), Monteu Roero (**Michele Sandri**), Santo Stefano Roero (**Giuseppe Costa**) e Castellinaldo d'Alba (**Giovanni Molino**). Unico Comune non coinvolto in questa tornata: Montaldo Roero, per cui veste la fascia tricolore **Fulvio Coraglia**.

Tutti i nuovi sindaci saranno riconosciuti come Cavalieri del Roero nella cerimonia del prossimo mese di dicembre.

Paolo Destefanis

Filippo Franciosi

UN'AUTENTICA "CASA" PER IL TARTUFO

Si svelano i dettagli del "Mudet", un museo diffuso dedicato al *tuber magnatum pico*: il Roero sarà parte fondamentale a Montà, insieme agli altri "poli" di Alba e di Roddi

Il progetto vincitore del concorso per la realizzazione del Museo del tartufo di Alba e Montà d'Alba è quello presentato dall'architetto Antonello Stella in collaborazione con l'ingegner Nargiso Piras e l'architetto Simone Braschi. La proposta vincitrice del concorso bandito dal Comune di Alba è stata presentata nel marzo scorso ad Alba in sala Beppe Fenoglio alla presenza dell'assessore regionale al Turismo Antonella Parigi, degli allora sindaci di Alba e Montà Maurizio Marello e Giuseppe Costa, del progettista vincitore, del presidente della Fondazione Casa del tartufo bianco d'Alba Silvano Valsania, del presidente del Centro Studi del tartufo Antonio Degiacomi e di Daniele Lupo Jallà in rappresentanza della giuria del concorso.

Il "Mudet" (acronimo di Museo del tartufo) sarà un museo diffuso organizzato su tre sedi: Alba, Roddi e Montà. Ad Alba occuperà 500 metri quadrati ricavati e allestiti all'interno dell'ex complesso monastico della Maddalena negli spazi resi liberi dal Liceo Artistico "Gallizio". La sede di Montà, invece, sfrutterà uno spazio ipogeo di circa 900 metri quadrati in piazza Vittorio Veneto. Dal punto di vista operativo, la sede albese avrà il compito di introdurre il visitatore agli aspetti scientifici, storici, artistici, letterari, culinari e commerciali del "bianco d'Alba". Lo spazio sarà organizzato su due livelli. Al piano terra si troveranno l'accoglienza dei visitatori, la biglietteria e un punto vendita. Al primo piano sarà invece allestito uno spazio polifunzionale arricchito da sale espositive dedicate alla descrizione del territorio, del tartufo declinato nei suoi aspetti naturalistici, enogastronomici e culturali.

La sede di Montà, invece, si



svilupperà in un unico "open space" sottostante piazza Vittorio Veneto, articolato in tre sezioni: habitat, trifolao e racconti. Al centro della sala saranno allestite alcune installazioni che permetteranno ai visitatori di familiarizzare con la "cerca" del tartufo.

Nel progetto complessivo del MU TA, il castello di Roddi ospiterà invece la sezione "gastronomica" del museo consentendo ai visitatori di confrontarsi con la tradizione gastronomica che ruota intorno al "Bianco d'Alba". Sia come fruitori del prodotto finito, sia come allievi di corsi che - a vari livelli - racconteranno i segreti per realizzare i piatti più importanti della tradizione locale. E' inoltre prevista la creazione di una scuola di alta specializzazione destinata agli chef professionisti. «Questo museo è importante per almeno tre ragioni - ha sottolineato l'allora sindaco di Alba Maurizio Marello -. Colma una lacuna perché celebra un prodotto patrimonio di questa terra non è mai stato onorato e raccontato in maniera stabile. Secondo motivo è perché è un'esperienza di territorio, un

sistema diffuso collegato da racconti diversi. Inoltre, segna un bel collegamento tra Langhe e Roero che aiuterà il Roero a crescere insieme a tutto il territorio circostante. L'ultima ragione è albese. Il museo ad Alba sarà collocato nel cuore della città e nel centro delle sue istituzioni culturali, accanto al museo "Federico Eusebio" ed alla biblioteca».

Come ribadito nel corso della presentazione, il Mudet sarà un luogo integralmente dedicato al "culto" del tartufo ed in grado di raccontarne a tutto tondo il mito, la storia, l'ambiente e il fascino misterioso per cui molti lo accostano al diamante. Un luogo fisico che il territorio ancora non era in grado di mettere a disposizione di turisti e visitatori. Che, nel castello di Roddi, potranno scoprire anche gli aspetti legati alla cucina di Langa e al suo ingrediente più rinomato e prezioso.

Per quanto riguarda i costi di realizzazione dell'opera si parte con tre preventivi di spesa. A Montà, per gli allestimenti e l'adeguamento dei locali si spenderanno esattamente 1.610.158,82 euro ol-

tre a 968.192 euro per la realizzazione dell'area esterna.

Ad Alba la previsione di spesa per adeguamenti e allestimento è prevista a 1.800.000 euro, mentre a Roddi saranno eseguiti interventi per un valore di poco inferiore al milione di euro. Alba e Roddi sono attualmente alla fase degli studi di fattibilità mentre in sinistra Tanaro il progetto d'allestimento è cantierabile sin da ora.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di colmare una lacuna piuttosto evidente: il tartufo bianco d'Alba, pur essendo un mito della gastronomia mondiale e un "must" per i gourmet e per gli appassionati di cucina di tutto il mondo non disponeva ancora, proprio nel cuore della sua area d'eccellenza, di un luogo dedicato ed in grado di raccontarlo a 360 gradi. Il progetto e la sua messa in pratica consentiranno dunque il raggiungimento di tre obiettivi.

Il primo sarà quello di mettere a disposizione dei turisti italiani e stranieri un'informazione esauriente e rigorosa su un prodotto naturale così unico e prezioso. Il secondo sarà quello di documentare, conservare e tutelare il fondamentale patrimonio di cultura legato al tartufo. Un "corpus" di contenuti materiali e immateriali che da secoli caratterizza il Piemonte ed in particolare le colline di Roero, Langhe e Monferrato ora patrimonio Unesco. Terzo ed ultimo obiettivo sarà quello di fornire agli operatori del settore dell'accoglienza una rete coordinata e territoriale di punti di riferimento. In questo modo sarà più agevole dare incentivo e supporto all'interesse del territorio come meta turistica e, di conseguenza, incrementare ulteriormente gli arrivi e - soprattutto - i giorni di permanenza.

Beppe Malò

UN VIAGGIO NEL MONDO DELLE BANDE MUSICALI: UN PATRIMONIO UMANO E CULTURALE DA CONSERVARE...



In questo numero de "La Roa", ci permettiamo di compiere un excursus su un tema che è evidentemente caro all'intero Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero: quello delle bande musicali, già omaggiate per il tramite dei loro protagonisti "storici" ed emergenti nell'ambito della "vijà" natalizia del dicembre scorso. Lo facciamo attraverso una galleria di immagini d'autore, e con alcune positive "provocazioni" attorno a un mondo che, per un motivo o per un altro, sta vivendo una fase di passaggio generazionale, compiendo così uno dei ruoli dell'Ordine: fungere da elemento propositore, in questo caso per tutelare un vero e proprio patrimonio della nostra terra. Buona lettura!

Passa la banda, chissà chi la manda A suonare per noi (solo per noi!) Che cannonata (che cannonata!) di serenata!

Così cantava la Raffaella nazionale proprio nell'anno in cui sono nato, nel 1970. Negli anni '70 ho iniziato a studiare musica e nel 1979, alla sfilata del Corpus Domini come da tradizione, ho fatto il mio esordio (a poco più di 8 anni) nella Banda del paese.

8 anni... Eppure pazientemente ci si metteva la divisa, il cappello mai della taglia giusta, a tracolla il borsello lungo lungo ed in mano uno strumento più grande del suonatore... Ben in-

quadrati ed al passo: battere piede sinistro, levare piede destro!

Era una scuola di vita: gli adulti ci davano un grande esempio di serietà e coerenza, non mancando mai alle prove o ai servizi. Puntuali, sempre di buon umore e disposti ad insegnare (gratuitamente) a noi giovani a solfeggiare e a far suonare legni, ottoni e percussioni, ma anche a portare il giusto rispetto nei confronti del prossimo, se necessario con qualche sonora sgridata. Si rideva tanto, sempre e comunque. Qualcuno, sornione, si lasciava prendere in giro dai colleghi musicanti con pazienza, spesso con gli

stessi aneddoti e/o argomentazioni, ripetuti per decenni... Eppure ogni volta era una fragorosa risata, che seguiva ad una finta arrabbiatura della "vittima" di turno...

Gli impegni delle Bande negli anni '70 ed '80 erano continui; oltre alle prove settimanali di solito il sabato sera, alle lezioni per gli allievi di settimana in orario post-cena, quasi tutte le domeniche si andava a suonare. Per noi adolescenti, oltre alla passione per la musica c'era pure la passione per le colleghe musiciste o per le majorettes dalle gonne cortissime e bravissime a far ruotare la bacchetta senza farla (quasi) mai cadere,



...E ALCUNE RIFLESSIONI ATTORNO AL "COME E' CAMBIATO" IL PANORAMA BANDISTICO ROERINO (E NON SOLO)



marciando con noi a tempo di musica e agli ordini che la capitana impartiva col fischietto.

Ogni anno e a volte per più paesi del Roero c'era il servizio per i coscritti: 2-3 giorni a suonare dal mattino alla sera, a mangiare e a bere nei cortili, spostandosi su di un "tamagnun" trainato da un fumante trattore, usando tutti lo strumento più vecchio e meno di valore a disposizione, poiché il medesimo tornava spesso a casa con una nuova ammaccatura. Era vita, spensieratezza, scuola, disciplina, vino e panini al salame.

Non ci è mai pesato far parte della Banda: personal-



mente, salvo qualche doverosa pausa adolescenziale, durante la quale mi sono dedicato a far saltare conigli di amplificatori noleggiati a suon di sacrifici nostri e dei genitori, usando chitarre al massimo volume e distortore, sono oltre quarant'anni che ne faccio parte e molti miei colleghi ben di più. Siamo però ora in una fase

difficile, di malinconica de-

cadenza: i giovani che entrano a far parte assiduamente delle Bande sono sempre di meno e non vi è ricambio generazionale.

I servizi proposti sono sempre di meno ed i rimborsi spese, misurati. I ragazzi, ma anche gli adulti, non offrono più l'impegno e l'assiduità necessari per garantire i la-

vori dell'ensemble. Eppure le Bande sono tradizione, ricchezza, amore per il territorio e per le tradizioni; quelle del Roero, tra l'altro, sono da sempre di ottimo livello.

Diventa necessario da parte di tutti supportarle, entrandone a far parte o dando un contributo esterno, affinché non diventino solo un nostalgico ricordo, sostituite in futuro da gracchianti amplificatori che diffondono suoni magari senza alcuna stonatura o attacco in ritardo, ma incapaci di dare l'emozione e la voglia di saltellare della Banda!

Fabrizio Massarone
Giuseppe Castello



NUOVA VITA PER LA CONFRATERNITA DI SAN BERNARDINO A MONTEU ROERO Coronato il restauro della pala d'altare, anche con l'aiuto dei Cavalieri

C'è sapore di "missione compiuta", a Monteu Roero, negli spazi della Confraternita di San Bernardino: una delle chiese più antiche del paese, in cui è tornato al suo antico splendore l'altare maggiore di epoca barocca.

Domenica scorsa, di fronte a un significativo pubblico, si è così presentato il risultato del restauro operato dall'esperta Elena Ghio: la quale, su preciso incarico del Comune, ha terminato il restauro della pala d'altare. Si tratta di un olio su tela raffigurante l'*Assunzione della Vergine e Santi* datata al 1702, perfezionato poi con il parallelo recupero dell'imponente struttura lignea dell'altare maggiore.

Dice la storica dell'arte Martina Marucco, monteacutese doc e "perno" di questa operazione: «È stato un in-



tervento importante in quanto ha permesso di mettere in sicurezza la materia originale delle opere e restituire la corretta leggibilità delle stesse. La struttura lignea dell'altare, ornata di colonne tortili, teste di putti e intagli dorati, è tornata del

colore blu originario, rimasto nascosto da una ridipintura verde. Il restauro ha inoltre portato all'acquisizione di nuove informazioni come la data di realizzazione dell'altare, 1681, emersa in seguito alla pulitura della superficie».

A supportare l'intervento, c'è stata una quasi-cordata: «Tali risultati -aggiunge la Marucco- sono stati possibili grazie al contributo del Comune di Monteu Roero, delle fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo e Crt, dell'Associazione San Grato in Festa e dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero».

Un messaggio di fondo, condiviso con il sindaco Michele Sandri, prima di lasciare lo spazio allo spettacolo artistico che ha completato il vernissage: «Prendersi cura del patrimonio artistico attraverso il restauro e azioni concrete di valorizzazione significa garantire la sua protezione e conservazione nel tempo, affinché la popolazione, i turisti e le generazioni future possano conoscere e godere delle bellezze artistiche del nostro territorio».

GP ROERO: ULTIMO ATTO? Una gara ormai storica: ora, a un "giro di boa"

Ultima edizione, a Canale e nella Sinistra Tanaro, per il Gran Premio di ciclismo del Roero? Può essere: almeno, è questa la sensazione che si legge negli occhi e tra le parole dei "patrones" Piero Sacchetto e Bruno Barbero, da quindici anni impegnati a far crescere questo evento sportivo giustamente chiamato altresì "La primavera dei campioni". Tre lustri di storia, sotto l'egida dell'Asd Gran Roero: un decennio e mezzo di ciclisti juniores che, il più delle volte, insieme a società e dirigenti hanno visto in questa gara un lasciapassare più che ideale per il professionismo e la cosiddetta "bici che conta". Lo dicono i fatti: lo confermano i nomi che sono passati di qua per poi approdare a traguardi olimpici e iridati. Ma lo attesta anche una vocazione roerina al ciclismo, su strada e non solo, che meriterebbe pagine e pagine di scritti.

Quello che potrebbe essere l'ultimo capitolo di una grande epopea si è consumato domenica scorsa: con la vittoria del giovane valtellinese Alessio Martinelli, primo in volata sotto l'ormai proverbiale traguardo posto sotto la torre civica, al termine di una giornata di sport perfettamente organizzata.

La capacità logistica e umana dell'intero staff è ormai un fatto noto, non solo nella Penisola: come acclarato anche dalla presenza dell'ex campione kazako Aleksandr Vinokurov, giunto sin qui con il suo team monegasco per assistere i suoi due figli gemelli (peraltro, al momento, più simili al padre per caratteristiche che non per talento: sono stati infatti multati dai giudici di gara per scorrettezze in gruppo). Così come è provata l'attitu-



dine del Roero a ospitare simili manifestazioni. Perché, allora, sospendere e dirsi "arrivederci"? Forse, per via dei limiti di una terra che spesso sottovaluta quanto di prezioso ci vive all'interno: con livelli di interesse da parte di popolazione e sponsor -ma non dei Cavalieri di San Michele: quelli sì, sempre vicini alla dirigenza della gara- che sarebbero stati utili in molti casi, per una competizione già premiata come event-top anche dalla Gazzetta dello Sport. Che, dal Giro d'Italia in su, come si dice "sa distinguere l'erba che fa il grano". In attesa di conferme sul futuro del Gran Premio, non resta che esprimere il plauso più sincero per la volontà e la professionalità espressa dalla Gran Roero in questi anni: vero valore aggiunto per un territorio che dovrebbe essere più consapevole delle sue espressioni eccellenti.

P. D.

ECCO "IL SENTIERO DEI FRESCANTI": NUOVA RISORSA PER IL TERRITORIO

I beni-clou delle nostre colline valorizzati in un progetto concreto e... "in rosa"

Appuntamento con il territorio, in maggio, nel salone degli stemmi presso il castello di Magliano Alfieri. Qui, alle 16.30, si è tenuta luogo la presentazione del progetto legato ai "Sentieri dei Frescanti": otto comuni (Magliano sì, assieme a Castagnito, Castellinaldo d'Alba, Ceresole d'Alba, Guarene, Vezza d'Alba, Santa Vittoria d'Alba, S. Stefano Roero) e il decisivo supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, per quello che si configura come un progetto di museo diffuso che abbraccia 4 secoli, forse unico nel suo genere nel panorama storico-culturale piemontese.

A supportare questa operazione, ci sono state anche l'associazione "Italia Nostra" con la sezione albese che ha curato la parte storica, e l'Ecomuseo Delle Rocche: pronto a dar man forte per la parte sentieristica con il parallelo progetto del "Roero Bike Tour".

L'importanza di "fare rete"

A condurre la conferenza, c'è stata la curatrice arch. Silvana Pellerino, la quale ha commentato: «L'obiettivo è di far conoscere le ricchezze architettoniche e artistiche del Roero attraverso la costruzione di una "rete" strutturata e funzionale che si interfacci con il patrimonio storico artistico del territorio rappresentato, in particolare, da alcuni selezionati e significativi affreschi e dipinti tra il Quattrocento e il Settecento». A offrire ulteriore rilevanza al pomeriggio, c'è stata la presenza di Giandomenico Genta: Cavaliere del Roero, e presidente della Fondazione Crc che ha sostenuto il progetto sin dai primi vagiti.

Un team "in rosa"

Il piano, del resto, ha radici relativamente recenti: già dal 2015 i sindaci avevano cerca-



to una via comune per valorizzare le proprie eccellenze architettoniche facendo "rete".

E trovando ora una via che si auspica vincente: grazie alla progettazione curata da un gruppo scientifico tutto "in rosa" con la medesima arch. Silvana Pellerino, Lisa Amelio,



Chiara Borgognone e Denise Gonella.

I luoghi dell'anima

Il responso dato dall'ente cuneese è una promozione a tutti gli effetti: per il protocollo d'intesa sottoscritto da una lunga serie di primi cittadini, per il corposo dossier di can-

didatura, e soprattutto per i suoi fulcri. Insieme, per recuperare e mettere in evidenza il patrimonio artistico locale: con un'attenzione speciale agli antichi affreschi. Il tutto in quattro secoli di storia, dal '300 al '700, mettendo sotto i riflettori il santuario della Madonna dei Boschi (Vezza d'Alba), la Confraternita di S. Francesco a Santa Vittoria d'Alba, il Palazzo Comunale di Ceresole d'Alba, gli affreschi della Cappella Gentilizia o "del Crocifisso" a Magliano Alfieri (Comune peraltro capofila dell'operazione), e quelli del piano nobile e delle stanze cinesi nel castello di Govone, le chiese di S. Rocco (Piobesi d'Alba), S. Bernardo (Castagnito) e dell'Annunziata di Guarene, la chiesetta sanstefanese di S. Michele e il santuario del Tavolletto di Sommariva Perno.

Esempio da seguire

Collaborando con l'associazionismo: «Un passo fondamentale e fattore d'aiuto non indifferente per contribuire a creare unità d'intenti», come spiegano le esponenti del pool progettuale. «Serve molta sinergia – aggiungono – per ovviare alla "polverizzazione" delle politiche di promozione turistica che purtroppo ha caratterizzato il Roero».

Cosa accade, in concreto

Nulla di più vero: il tutto passerà anche per la realizzazione di un video promozionale, di strumenti informatici come apps e codici "Qr" oltre che di materiale informativo cartaceo. Sarà possibile con la guida dei Comuni, ma anche con chi ha già detto "sì" alle origini come i sodalizi "Varchi - Visioni di Architettura" di Alba e la conterranea sezione di Italia Nostra, i maglianesi "Amici del Castello" e "Il Paese", Canale Ecologia, Tavolletto Onlus e "Govone Residenza Sabauda".

La redazione de "La Roa"

IL PERCORSO DI DEVOZIONE TRA LE NOSTRE COLLINE

La Madonna di Mombirone a Canale: tra Fede, tradizioni e legame con la comunità

«Io devo essere Maria / e da me far nascere Dio / allora Egli in eterno / mi renderà beato». In questo aforisma del mistico secentesco A. Silesius si nasconde e si rivela a un tempo la missione dei cristiani, modellata sull'esemplarità mirabile della Vergine Madre. «Da quel dì che fu detto "Ave"» (Dante), inizia la nuova creazione: Maria è madre giacché concepisce con fede e partorisce con amore Gesù, e Maria è vergine perché Gesù è puro dono di Dio («proprio perché viene dall'alto, Maria è la vergine»: K. Rahner).

Questa missione di Maria è unica e, a un tempo, universale: ella sola partorisce il Figlio di Dio, e tutta la Chiesa partorisce «figli nel Figlio». Con il Cristo, compimento di tutte le Scritture, tutta la Chiesa e ogni cristiano sono chiamati a realizzare, nei sentieri della storia, la missione salvifica che ha avuto in Maria l'inizio di rara bellezza. Maria è la Chiesa in persona, «in lei la Chiesa diviene riconoscibile nella sua fisionomia personale e missionaria» (J. Ratzinger).

Il popolo di Dio può dunque partecipare alla missione mariana-ecclesiale anche attraverso il culto – che non esaurisce tutta l'azione della Chiesa, tuttavia ne costituisce il culmine verso cui tende la Chiesa e la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Così anche il culto mariano diviene autentica espressione dell'azione missionaria del popolo di Dio.

È innegabile che tale culto trova nei Santuari «un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera e di affidamento alla misericordia di Dio» e divenire così «genuini luoghi di evangelizzazione» (come scrive papa Francesco, *Sanc-*



tuarium in Ecclesia, 1) Per questo noi continuiamo il nostro pellegrinaggio fra i Santuari mariani presenti fra i dolci rilievi del bel Roero.

Madonna di Mombirone

Nel territorio di quella che è considerata la capitale del Roero, sorge il Santuario *Madonna di Mombirone* (Canale). Su una collina poco fuori dell'abitato e in posizione panoramica una prima cappella è attestata da un documento comunale del 1562: fu costruita accanto a una fonte che la tradizione popolare ritiene miracolosa. Tale cappella cinquecentesca venne ricostruita *ex novo* nel corso del secolo successivo. Infine, nel 1891, è stata ampliata e abbellita.

Attualmente il Santuario ha una sola navata, con facciata in cotto e cupola sormontata da una statua in oro della Vergine Madre, mentre a lato della facciata esiste ancora oggi un pozzo, a ricordo dell'originaria fonte «miracolosa».

Il complesso è dominato dalla statua della Madonna, che il sole fa brillare per sua doratura, tal da far venire in mente il poeta: «*La vedevo alta sul mare / Altissima, Bella / all'infinito bella più di ogni altra stella*» (G. Caproni).

L'ombreggiata salita al santuario è arricchita da una bella *Via Crucis*, scolpita a bassorilievo dal canese Gianni Cerrato, termina con una quindicesima stazione

presso la chiesa, che rappresenta la risurrezione del Signore: qui il bassorilievo in bianco di Carrara è al centro di un trionfo di raggi in ferro battuto, opera dell'officina Scarsi di Canale. Adiacente alla chiesa vi è una casa dotata di ogni servizio per ospitare famiglie, gruppi per ritiri e incontri di spiritualità.

Il piazzale antistante è dominato da un alto faro girevole (realizzato del Gruppo Alpini locale) e ogni anno gli Alpini celebrano una Messa al campo per i caduti di tutte le guerre. Infine il santuario è l'unica alternativa, oltre la parrocchia, a ospitare celebrazioni matrimoniali.

Sempre secondo antica tradizione la festa del Santuario ricorre il 15 agosto, quando si celebra l'*Assunzione di Maria*.

In tale occasione notevole è la partecipazione dei fedeli alla celebrazione sia nei giorni che precedono sia nel giorno stesso della festa liturgica. Fino a qualche tempo fa, durante la novena i proprietari delle vigne circostanti il Santuario accendevano candele tra i filari, evocando una fiaccolata simile a quelle che si svolgono in diversi luoghi della pietà mariana.

Così i cristiani – non soltanto i canalesi che portano nel cuore questo santuario, onorano Maria che ha già raggiunto la perfezione, penetrano più profondamente nel mistero dell'incarnazione, della morte e della risurrezione di Cristo, sono avviati nel cammino della santità e della missione.

Maria è «stella dell'evangelizzazione che sempre si rinnova» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 82) e anche dalle colline del bel Roero irradia luce e speranza.

Umberto Casale
(4 / continua)

IL SIGNIFICATO DELLA "MEDAGLIA PAPALE"

L'ha ricevuta Mario Nervo da Sommariva Perno, direttamente da Papa Francesco

"Francesco Pontefice Massimo si è degnato di scegliere e di elargire la medaglia d'oro, istituita per chiunque si distingua per singolare merito cristiano, al benemerito signor Mario Nervo, dando allo stesso la facoltà di fregiarsi con questo ornamento.

Dal Vaticano, 20 marzo 2019"

Questo il senso della frase stampata sulla pergamena decorata che accompagna la medaglia d'oro del Papa, consegnata domenica 26 maggio da don Gianni a Mario, che da più di 50 anni svolge volontariamente e gratuitamente il prezioso servizio di sacrestano della parrocchia di Sommariva Perno.

E' il giusto e solenne riconoscimento ad un uomo che, fin da adolescente, si è messo a disposizione della comunità, servendola con umiltà e soprattutto con costanza. Ma-



rio, classe 1948, non era ancora maggiorenne quando si affiancò a Tumblin Nervo, sacrestano ufficiale, per imparare un "lavoro" in apparenza facile se non insignificante, ma che si nota quando il sacrestano non c'è.

Prima con don Cortese, e dal 1994 con don Gianni, Mario da 55 anni provvede con serietà, precisione e competen-

za a preparare i paramenti adatti per ogni celebrazione, ad allestire la mensa eucaristica e il tabernacolo con i colori liturgicamente corretti, a far trovare pronti turibolo, messale, ampolline, a far suonare le campane.

Ci sono tanti modi per amare e servire la propria comunità parrocchiale: Mario ha scelto forse il più umile, quello che

non si vede, che non ti mette in primo piano, ma che contribuisce a rendere più belle e partecipare le nostre celebrazioni.

Mario Nervo il servizio per gli altri ce l'ha nel sangue, da sempre: quando suonava le campane a corda, arrampicandosi sulle scale ripide del nostro campanile, oppure faceva l'operatore, con il cugino Gian, nei primi anni '60, ai tempi del mitico cinema parrocchiale o era addetto al sipario e alle luci nei famosi teatri degli anni '60 e '70.

Per questo la medaglia d'oro del Papa, supermeritata, è solo un piccolo riconoscimento al lavoro umile, semplice, nascosto ma fondamentale per un uomo a cui va sicuramente la riconoscenza di tutti i sommarivesi che l'hanno più volte espressa con lunghi, sinceri applausi.

Con i più vivi complimenti.

LA REALTA' DELL'OMA ROERO

Le premiazioni ai suoi soci storici e benemeriti

Venerdì 26 aprile, presso il Salone Parrocchiale di Vezza d'Alba, si è tenuta l'assemblea annuale dell'O.M.A. Roero Onlus e la premiazione ai soci benemeriti: Rabino Vincenzo spilla senior 25 anni, Bongiovanni Silvio (presente il nipote) spilla di bronzo 30 anni, Sandri Giuseppe diploma 15 anni, Pezzuto Fabio diploma 15 anni e Sandri Roberto diploma 15 anni. **O.M.A. Roero Onlus** è un'associazione nata nel 1983 e, da piccolo nucleo zonale, è diventata una realtà di grande interesse per tutti i Roerini: riconosciuta dalla Regione Piemonte, ha registrato un Marchio di Tutela per i prodotti agricoli. Scopo primario dell'associazione è la promozione dell'agricoltura, in particolare la divulgazione, tra gli addetti, delle moderne tecniche, quali la lotta integrata e biologica ai parassiti delle coltivazioni, con attenzione alle problematiche di tipo ambientale ed ecologico: per questo motivo è attivo e sempre più potenziato il servizio tecnico di informazione e di rilevamento dati del territorio. Altro campo di azione dell'associazione è la promozione del Roero in ogni sua forma: turistica, economica, culturale ed enogastronomica.

La metodologia delle operazioni viene segnalata dai suoi Tec-



nici Agronomi che elaborano i dati derivanti dalle stazioni meteorologiche sparse sul territorio. In questo modo i tecnici danno consigli su come operare razionalmente.

O.M.A. Roero Onlus non è solo agricoltura, ma vuole promuovere il Territorio. Per questo motivo vi invita a visitare le sue aziende, a degustare i prodotti tipici e a conoscere la storia del Roero: ed è per tale ragione, che "La Roa" offre volentieri visibilità e spazio a questa bella realtà.

In foto, da sinistra: Presidente Battaglio Pier Mario, Rabino Vincenzo, nipote di Bongiovanni Silvio, Sandri Giuseppe e la Madrina dell'Associazione Borro Luciana.

UN VIAGGIO AL MUSEO NATURALISTICO DEL ROERO...

Alla scoperta della struttura museale di Vezza d'Alba, tra storia e origini...

Oggi valutiamo la realtà secondo una cronologia che comprende il presente e poco altro. Specialmente il passato è considerato "tempo perso", già trascorso e quindi poco utile.

Un museo ha invece lo scopo di raccontare la storia: che raccolga opere d'arte, oggetti concettuali, conquiste tecnologiche o, come nel nostro caso, reperti naturalistici, un museo non può fare a meno di seguire un percorso, logico nella scansione del tempo e degli argomenti.

E' quindi uno strumento di conoscenza organizzato in modo da fornire al visitatore informazioni dettagliate e organizzate.

Raccontare il territorio

Anche il "Museo naturalistico del Roero" è organizzato in questo modo e si pone l'obiettivo di raccontare la storia di un territorio che oggi appare diversissimo dal momento in cui la storia ha avuto inizio. Questo territorio occupa una superficie di 436 kmq collocata nella parte nord orientale della provincia di Cuneo.

Ne fanno parte 23 Comuni più uno - Cisterna - che si trova in provincia d'Asti. Dal punto di vista della morfologia territoriale il Roero può essere diviso in due zone separate da una linea nord - est, sud - ovest che corrisponde alla linea di frattura dell'altopiano originario dovuta alla deviazione del corso primario del Tanaro avvenuta 200.000 anni fa.

Viaggio nella storia

In realtà i reperti che si possono ammirare nelle sale hanno una storia immensamente più antica, che inizia quando Vezza e le colline del Roero altro non erano se non il fondale del Golfo Padano che, otto milioni d'anni fa, nel Tortoniano occupava l'attuale bacino del Po.

Sul fondo e nell'acqua viveva-



no molluschi, spugne e una ricca fauna ittica organizzata secondo il consueto schema della catena alimentare. Nel corso di milioni d'anni il livello dell'acqua si abbassò e crebbe il livello del fondale su cui si stratificavano i sedimenti degli affluenti e i resti di miliardi di generazioni d'esseri viventi.

Durante il Messiniano l'evaporazione fu particolarmente intensa sino a provocare, analogamente a quanto avviene in ogni soluzione sovrasatura, la precipitazione di due sali: il cloruro di sodio sotto forma di salgemma ed il solfato di calcio sotto forma di banchi di gesso.

Per tutto il Pliocene il mare torna a coprire i fondali del golfo Padano e occorre attendere il Villafranchiano - due milioni d'anni fa - per assistere al ritiro delle acque che lasciano il posto ad una pianura stabile formata dai sedimenti e dai depositi del Pliocene.

In questa terra emersa pascolavano grandi mammiferi e nelle foreste fitte di sequoie, magnolie, ontani, salici e

pioppi, vivevano cervi, cinghiali, felini antenati di tigri e leopardi.

In quello che era stato il fondale del mare del Pliocene si erano sedimentati tra sabbie grigie o giallastre i resti della fauna ittica e dei molluschi, delle alghe, spugne, foraminiferi, vermi e coralli che avevano colonizzato i fondali per oltre due milioni d'anni. Saranno le glaciazioni del Quaternario a spingere a sud i grandi erbivori e, di conseguenza, i carnivori.

Palme e sequoie lasciano il posto alla flora e alla fauna che scende da nord: querce, betulle, pini e faggi che costituiscono un precursore della "silva popularis" che popolerà le colline del Roero. Colline che si formano alla velocità di un millimetro ogni cinque anni sino a raggiungere il "tetto" di 400 metri che oggi rappresenta la quota massima del Roero.

La premessa - per quanto ridotta - era indispensabile a chiarire gli aspetti naturalistici e geologici di cui il museo ha scoperto e conserva la memoria.

Come è nato il Museo?

Il Museo naturalistico del Roero ha sede a Vezza d'Alba ed è nato agli inizi degli anni Ottanta nei locali della scuola elementare. Ad avviare la raccolta mussale sono stati i bambini della scuola per iniziativa degli insegnanti e per la curiosità di raccogliere un gran numero di reperti che il territorio offre facilmente. Una gita nei boschi o sulla rocca consentiva di scoprire facilmente i piccoli segreti della vita degli animali, di raccogliere campioni di terreno, piccoli frammenti di conchiglie, nidi, uova, erbe, fiori e così via. In questo modo - esemplare dopo esemplare - ha preso forma una prima collezione di fossili che si è arricchita sempre di nuovi apporti.

Ora il museo può mettere a disposizione del visitatore un'esposizione quasi completa della fauna del territorio, una ricca collezione di nidi e una corposa sezione entomologica arricchita da un percorso didattico dedicato allo studio degli insetti. Dal 1999 la scuola ha concordato con il Comune di Vezza la trasformazione del Museo Scolastico in Museo Civico conservandone la gestione e la manutenzione affidata all'insegnante Carla Bonino Rista.

Uno sguardo d'insieme

Due le sale nelle quali il materiale è stato raccolto ed organizzato. Nella Sala Geologica - allestita a cura del professor Oreste Cavallo - si può ripercorrere la storia geologica del Roero seguendo la stratigrafia del sottosuolo. I fossili rinvenuti nel territorio sono esposti in vetrine che raccontano le trasformazioni dell'ambiente nell'avvicinarsi delle ere geologiche. Legno fossilizzato, conchiglie fossili, falliti, calchi e impronte permettono di ricostruire tutte le tappe del passaggio dal golfo Padano al Tortoniano e al Villafranchiano.

...E UN "FOCUS" PER CONOSCERLO NEL MODO MIGLIORE

...per comprendere a fondo il lavoro svolto, e le prospettive di crescita di questa "summa" roerina



L'erosione che ha creato le rocche ed i banchi gessosi ancora oggi affioranti ancora, in modo ben visibile, da Santa Vittoria a Monticello, Scaparoni, Pio-besi sino a Magliano e Govone rappresentano gli aspetti più rilevanti della geologia del Roero.

Nella Sala Naturalistica sono presenti sette vetrine allestite con diorami che ricostruiscono fedelmente gli ambienti più significativi del Roero: il bosco umido, come ad esempio il bosco secco, le rocche, le peschiere, il Tanaro, i ruderali e i coltivi.

Due grandi vetrine ospitano i nidi degli uccelli stanziali e migratori, mentre una teca è riservata agli animali tipici del territorio come la minilepre, lo scoiattolo grigio e la nutria.

Le teche dettagliate, dedicate ai diversi ambienti naturali contengono poi le specie animali ed un'accurata ricostruzione dell'ambiente in cui vivono.

Impossibile elencare realisticamente tutte le specie raccolte (sarebbero 41 solo gli uccelli - e tutte le sorpre-

se che attendono il visitatore. Il museo svolge inoltre un'intensa attività dedicata alla scoperta del territorio offrendo la possibilità di visite guidate ed escursioni di varia ampiezza (flora, fauna, ambienti naturali, siti storici ed artistici) abbinate alla visita delle sale. In questo momento sono due le iniziative a cui lavorano i ragazzi ed i loro insegnanti.

"Vorremmo realizzare - spiega Carla Bonino - un laboratorio dove studiare e dimostrare le diverse caratteristiche ed utilizzo della sabbia, della marna, dell'argilla e del gesso che costituiscono il nostro suolo. La lavorazione del gesso, ad esempio, sia per colatura che per scultura dei blocchi ha creato tra Sette e Ottocento nella zona di Govone e Magliano ad una ricca espressione artistica applicata alla decorazione dei soffitti. In secondo luogo realizzeremo una parete attrezzata per lo studio della vita e della nidificazione dei gruccioni".

Beppe Malò



I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEI CAVALIERI PER IL 2019

GIUGNO

**Da lunedì 17
a Venerdì 21**
Degustazioni XIX
Concorso Enologico

Sabato 29

Festa d'estate
presso
**Azienda
Agricola Negro
di Monteu Roero**
Con Ospiti
Confraternita
del Bavarolo
di Rovigo

LUGLIO

Mercoledì 3
Ore 19.30
Consiglio Direttivo

Domenica 14

Grigliata presso
**Madonna
dei Boschi
Veza d'Alba**

AGOSTO

Mercoledì 7
Ore 19.30
Consiglio Direttivo
e cena
con familiari
e amici
a **"Le Betulle"**

SETTEMBRE

Domenica 1
Camminata Roerina

**Mercoledì 4 - Ore
19.30**
Consiglio Direttivo

Sabato 28

Festa
di San Michele
Con la partecipazione
del Vescovo
di Alba
e cerimonia
borse
di studio
Monticello d'Alba

OTTOBRE

Mercoledì 2
Consiglio Direttivo
"Fuori Porta"

Domenica 6

Camminata
Roerina

Giovedì 24

Gita dei salumi
e dei formaggi
a **Parma**

NOVEMBRE

Domenica 3
Camminata
Roerina

Mercoledì 6

Ore 19.30
Consiglio Direttivo

Sabato 9

Premiazione
Concorso enologico

Domenica 17

**Fiera
del Tartufo
di Veza d'Alba**

DICEMBRE

Domenica 1
Camminata Roerina

Mercoledì 4

Ore 19.30
Consiglio Direttivo

Domenica 8

Ore 10.30
Premiazione
del concorso
Fotografico 2019

Sabato 14

"Vijà"
di Natale e
nomina
nuovi
Cavalieri
**Roero Park Hotel
Sommariva Perno**

la roa

PER DARE VOCE AL ROERO CHE E' IN NOI

TORNANO I "NOTTURNI NELLE ROCCHE" DELL'ECOMUSEO

Edizione numero 12 per una rassegna che davvero coinvolge tutto il territorio roerino, e ne esalta i talenti

Ha preso il via con una prima tappa a Ceresole d'Alba, l'edizione numero 12 dei "Notturmi nelle Rocche": l'ormai storica rassegna estiva di passeggiate notturne con animazioni teatrali nella natura o approfondimenti a tema botanico e faunistico che coinvolgono tutto il Roero, promossa dall'Ecomuseo delle Rocche di Montà.

Fil rouge: il tema del viaggio, declinato in un altrove indefinito grazie all'estro e alla creatività di attori e compagnie teatrali.

E saranno le migliori della zona: Macramè, Coincidenze, Perla Corsara, Teatro delle Dieci, Piccolo Teatro di Bra, Teatro di Tela, al centro della scena in 9 delle date del palinsesto, pronte a proporre animazioni e letture dalle atmosfere surreali, goliardiche, divertenti e misteriose. «Ma il viaggio -aggiunge il presidente e neo sindaco montatese **Andrea Cauda-** inteso



come piacere della conoscenza e scoperta di nuovi originali contesti, sarà anche a "chilometro zero": suggerendo il patrimonio locale in una dimensione inusuale e ludica: parafrasando Proust, lo stesso Roero, "visto con altri occhi" e con approfondimenti insoliti sulla sua storia e cultura, può apparirci come una nuova terra da esplorare». Lungo, lunghissimo, l'elenco dei sodalizi che "faranno squadra" per questa manifestazione: le associazioni Amici del Castello Alfieri, Anforia-

nus, Arti e Mestieri di Cistera, Asfodelo, Bel Monteu, la biblioteca Civica di Ceresole d'Alba, e la biblioteca Popolare di Govone, Castrum Aynaldi, Camminare Lentamente, Canale Ecologia, Centro Culturale San Bernardino, Giù la testa, Ass. Franco Casetta, Il Paese, Gli Amici di Baldissero d'Alba, #Paese di Fiaba Sommariva del Bosco, le Pro Loco di Canale, Cisterna d'Asti, Corneliano, Montà, Montaldo Roero, Monticello d'Alba, S.Stefano Roero, Sommariva Perno, e il gruppo Mtb Lan-

ghe&Roero. Le animazioni e gli approfondimenti saranno messi in scena alla luce di lumi e torce nel palcoscenico naturale di boschi, castagneti e vigneti, e al termine di ogni passeggiata viene offerto uno spuntino della buonanotte. «Con le 18 date in programma da qui a settembre -puntualizza Cauda- si arriva a quasi 240 passeggiate proposte nell'arco di dodici anni, gli itinerari naturalistici toccati sono stati sempre diversi». Con, in più, anche l'opzione del "Notturmo Bike" sulle date dell'11 giugno e del 3 settembre. La data d'esordio di venerdì in terra ceresolese si è sviluppata come una passeggiata con approfondimento sulla "Battaglia di Ceresole del 14 Aprile 1544", a cura di Alberto Lusso.

In questa stessa pagina, riportiamo volentieri il programma completo delle serate: con un caldo invito alla partecipazione.

Paolo Destefanis

IL POTENTE PROGRAMMA DEI "NOTTURNI", ESTATE 2019

Per ogni ulteriore ragguaglio, si potrà consultare l'aggiornatissimo portale www.ecomuseodelle Rocche.it

Venerdì 21 Giugno

S.VITTORIA D'ALBA

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "Ritorno al futuro" con la Compagnia teatrale Coincidenze.

Iscrizioni h. 20.45 in p.za Marone

Martedì 25 Giugno

S.STEFANO ROERO

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "...Qui volano fiamme di punch e gole di piccione..."

La corrispondenza di Monet da Bordighera, 1884"

a cura di Fulvia Roggero.

Iscrizioni h. 20.45 presso p.za S.Maria del Podio.

Venerdì 28 Giugno

SOMMARIVA BOSCO

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "Viaggio verso l'ignoto (in incognito)"

con Daniela Cauda, Alessio Negro e Los Refusé.

Iscrizioni h. 20.45 presso Via IV Novembre

Martedì 2 Luglio

CANALE

Passeggiata naturalistica "Sulle strade delle memorie partigiane", in collaborazione con l'Associazione Franco Casetta.

Iscrizioni h. 20.45 presso p.za Europa.

Venerdì 5 Luglio

S.ROCCO di MONTALDO ROERO

Passeggiata naturalistica con approfondimento "Estetica ed arte nella natura", a cura di Elisa Arecchi. Iscrizioni ore 20.45 presso la piazza della Chiesa di fraz. San Rocco di Montaldo Roero.

Martedì 9 Luglio

GOVONE

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "La strada verso casa" con la Compagnia Teatro di TELA. Iscrizioni ore 20.45 presso p.za Roma (davanti al Castello).

Venerdì 12 Luglio

CASTELLINALDO D'ALBA

Passeggiata naturalistica con spettacolo teatrale "Dal Roero a New Orleans" a cura della Compagnia teatrale Macramè.

Iscrizioni h. 20.45 in p.za Aie.

Martedì 16 Luglio

VEZZA D'ALBA

Passeggiata naturalistica "Regalo regale: un presente per le nozze del conte Enrico Roero e damigella Rosalia, 1816-1823" a cura di Cristina Quaranta.

Iscrizioni h. 20.45 in p.za San Martino

Venerdì 19 Luglio

S.ANTONIO di MONTICELLO

Passeggiata naturalistica con visita guidata agli "Affreschi protoromani di San Ponzio" a cura dei Volontari per l'Arte.

Martedì 23 Luglio

CORNELIANO D'ALBA

Passeggiata naturalistica "Sensibilità e interconnessione del mondo vegetale" a cura del naturalista Franco Correggia. Iscrizioni h. 20.45 presso il Palazzetto dello Sport

Venerdì 26 Luglio

SOMMARIVA PERNO

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "Gli occhi del viaggio", con la Compagnia Piccolo Teatro di Bra.

Iscrizioni h. 20.45 in p.za Europa.

Martedì 30 Luglio

BALDISSERO D'ALBA

Passeggiata naturalistica con animazione teatrale "Viaggi Corsari" con la Compagnia teatrale Perla Corsara.

Iscrizioni h. 20.45 in p.za Martiri.

Martedì 4 Settembre

MAGLIANO ALFIERI

Passeggiata naturalistica con approfondimento "La civiltà del pesce nel Roero" a cura di Roberto Savoia.

Iscrizioni h. 20.45 davanti al Castello Alfieri (via Asilo Alfieri).

Venerdì 7 Settembre

SALICETO di POCAPAGLIA

GRAN FINALE dei Notturmi nelle Rocche. Iscrizioni h. 20.45 presso la rotatoria di fraz. Saliceto.

Tutte le passeggiate hanno inizio alle 21., e termineranno con uno spuntino di buonanotte. Obbligatorie le scarpe sportive. Si invita a munirsi di tazza o bicchiere per le tisane finali. I cani sono i benvenuti, con obbligo del guinzaglio.